

Domino Francesco Baialoto	} cavalieri.
Domino Domenico Marionì	
Domino Alvise di Alberti	} oratori.
Domino Piero Francesco Montanaro	
Domino Julio di la Torre	
Domino Gabriel di Pelegrini	
Zuan Batista di Chaliari	} cittadini.
Mathio Boldiero	
Hironimo di San Sebastian	
Bortolo di Ubriachi	

Da poi disnar, fo Pregadi justa la deliberation di farlo presa eri; *etiam* ordinato di far Consejo di X con la Zonta, però che sier Alvise di Prioli savio dil Consejo voria darli l'ajuto per il Consejo di X, acciò fusse secretissimo.

Et avanti il Doxe con la Signoria venisse suso, se redusse Consejo di X con la Zonta in cheba, et fo lecto le letere di Hongaria. Et perchè manchava alcuni di Zonta, *videlicet* sier Alvise da Molin procurator, sier Zorzi Corner procurator, è a Padoa, e altri non erano reduti, fu fato uno di Zonta per suplir al numero di potersi redur, et rimase sier Antonio Bon, fo Cao dil Consejo di X, qual chiamato non era in Pregadi, et mandato per lui a casa non fu trovato, *unde* terminono far uno altro di Zonta, e fo sier Zulian Gradenigo fo capitano a Padoa, quel era in Pregadi, e chiamato andò in cheba, e stato assai, fo proposto per Savii dar il soccorso per questo Consejo di X al re di Hongaria di ducati 10 milia. Et parlato, fu preso che la materia aspetasse al Pregadi, et cussi la Signoria con il resto veneno suso; ma per esser l'hora tarda, il Doxe non volse venir nè *etiam* si volse intrar in la materia e fo rimessa a doman.

Ma domete il Consejo di X stete dentro, fo lecto le letere di Hongaria al Pregadi, reduti i Cai di XL a la banchea, et sopravene letere di campo. *Etiam* quelle fono lecte, et una di campo venuta questa matina.

285 *Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dottor orator nostro, date a Buda, a dì 14 Septembrio.* Come havia ricevuto letere nostre, li avisi dil Sophi e di Soria, *unde* andò a Tona dove era il Re per comunicarli tal nove. Il qual quel zorno che 'l zonse li, il Re era partito con quelli signori, et andato mia 30 italiani più in là in una terra dicta Tuttha. *Unde* lui Orator ando li, et richiesta audientia dal Re, l'have e li comunicò tal nove, afirmando a Soa Maestà dil bon officio si fa per la Signoria con li principi cristiani per pacificarli acìo si possi atender in ajutar questo regno per ben e conservation di

quello e de la republica cristiana, seusando la Signoria nostra esser su grandissime spexe per la guerra si fa etc. e per tutela dil Stado nostro. Et era domino Andrea dal Borgo, li qual tien il primo loco di consier con li altri signori, quali tiratosi a presso dil Re, consultono la risposta. Et perchè tutto il regno erida, come disse ditto Andrea dil Borgo, contra la Signoria nostra perchè non li mandava soccorso, disse *etiam* esso Orator volea seguir in campo Soa Maestà e havia cussi auto ordine di la Signoria nostra. Hor poi per il Gran cancelier li fo risposto *nomine regio* il Re havia auto agrato li avisi dati, quali *etiam* per certi turchi presi havia intesi, ma non cussi particolarmente. Poi, quanto al soccorso, la Signoria havia gran spexe, disse questo importava più che tutte le altre, perchè le arme si move in Italia è tra signori, poi si fa paxe con restituzion dil tolto; ma contra il Turcho non val se non veder la ruina di la fede cristiana, el che seguiria preso fusse questo regno, e li andava il tutto perchè questo Turcho vol exterminar cristiani. La Signoria è savia, la potrà ben dar qualche parte di subsidio al Re e ajutar con danari a le gran spexe dil Re e sparagnar in qualche zente la tien in Italia, perchè facendo, questa Maestà mai li sarà ingrata; e che l'havia auto letere da l'Imperador suo cognato, li scrive, per poterlo ajutar, ancora che la Germania non volesse, voleva far paxe col re Cristianissimo. Quanto al suo venir in campo il Re lo vedeva molto volentieri. Et scrive 285* poi, domino Andrea dal Borgo disse questo instesso, con dir è servitor di la Signoria, e dia ajutar il Re, e che la Signoria avisi spesso di le cose dil Sophi e di turchi. E cussi tolse licentia da Soa Maestà e tornò a Buda, et scrive fin pochi zorni anderà in campo, si mete in ordine etc.

Dil dito, pur a dì 14. Come erano venute nove al Re molto dispiacevole per la perdeda di la forteza di Belgrado, qual è la chiave di questo regno e dil tutto; la qual nova vien tenuta secretissima aziò le zente che vieneno in campo non si smarisenno, et tornino, et il Re ha fato far eride per tutte le zente vadi in campo, con promission di Soa Maestà vol esser insieme con tutti, e dove meterano la soa testa *etiam* Soa Maestà vol meter la sua. Sichè era un grandissimo exercito, et zà lo ha, benchè ancora li bohemi non sono zonti, che ne vien assai. Se aspetta *etiam* il Vayvoda transilvano, qual zonto voleno andar a far la zornata col campo dil Turcho. Et dito exercito è in campagna apresso . . . mia 4 lontan di la Drava; e l'exercito sarà in ordine perchè tutti coreno a quello per far la zornata, et sono un exercito